

# Italia, fotovoltaico in lenta ripresa, aspettando il boom dello storage

13 febbraio 2017 | *Giulio Meneghello*

In Italia nel 2016 si sono installati **368,7 MW di nuova potenza da FV**: è un record per il periodo post conto energia e, sebbene il mercato resti centrato sul residenziale, va crescendo anche l'installato della taglia medie.

Nel frattempo c'è grande attenzione per **lo storage**, ma i numeri sono ancora bassi: circa 6mila sistemi d'accumulo installati a fronte di 42mila nuovi impianti FV di piccola taglia.

**L'eolico e le altre FER non FV**, invece, hanno avuto un 2016 lento, passato in attesa del nuovo decreto arrivato solo a giugno, che tra l'altro è una sorta di ponte, che per ora non si sa dove esattamente condurrà.

Abbiamo parlato di questo con **Alberto Pinori**, presidente di **ANIE Rinnovabili**, cercando di spiegare il momento di mercato delle rinnovabili italiane.



**Iniziamo con un commento sui dati sul fotovoltaico in Italia nel 2016, diffusi di recente da ANIE Rinnovabili. Come è andato il settore?**

C'è stata una ripresa, anche se, con 369 MW di nuova potenza installata, siamo molto lontani dagli anni del boom FV. Il mercato si regge soprattutto sullo zoccolo duro del residenziale, che dal 2014 si sta consolidando, sia come potenza che come numero di impianti: parliamo di oltre 40mila impianti installati nel 2016. Le famiglie sono entrate nell'ordine di idee che il fotovoltaico è uno degli interventi prioritari da considerare quando si vuole riqualificare energeticamente un'abitazione.

**Rispetto al 2015, abbiamo visto un aumento della taglia media: oltre al residenziale, stanno ripartendo anche le installazioni nel commerciale e nell'industria?**

Parlando di commerciale e piccolo commerciale, cioè taglie dai 20 kW in su, vediamo che vanno bene gli impianti fino ai 100 kW, mentre mancano all'appello quelli di taglia superiore. Servirebbe un intervento specifico per spingere queste installazioni.

Detto questo, il 2016 dal punto di vista di crescita economica del nostro paese è stato un anno migliore rispetto al 2015. C'è stata una maggiore propensione delle imprese ad investire, confortate dalla crescita dell'economia reale e da migliori condizioni di finanziamento. Inoltre è sicuramente migliorata l'offerta: gli operatori del FV hanno affinato le proposte, rendendole più articolate, anche grazie agli audit energetici.

## **Nei dati Gaudì diffusi da ANIE Rinnovabili notiamo anche una installazione da 19 MW connessa a maggio: si tratta di qualche strascico di impianti incentivati in Conto Energia?**

Si tratta di un impianto installato in provincia de L'Aquila, che ha potuto accedere agli incentivi del Conto Energia grazie alle deroghe concesse per le aree colpite dal terremoto.

## **Nel settore c'erano timori per gli effetti delle riforme delle tariffe elettriche, sia quella del residenziale, già in atto, che quella per i non domestici, attesa per il 2018. Entrambe rendono meno conveniente l'autoconsumo; questo ha frenato il FV?**

La riforma, sia nel domestico che nel non domestico, a mio avviso è passata sotto traccia. Hanno fatto più rumore le proteste delle associazioni che i cambiamenti in sé. Né le famiglie, né le imprese sono state influenzate nelle loro decisioni dai cambiamenti in arrivo, per cui direi di no, queste riforme non sono state un freno.

## **Altro tema caldo è lo storage: come è andato il mercato delle batterie abbinate al FV in Italia nel 2016?**

È pressoché impossibile avere dati precisi: incrociando i dati dei nostri associati e degli addetti ai lavori possiamo stimare che nel 2016 si siano installati circa 6mila sistemi di accumulo. È dunque un mercato ancora limitato, se rapportati ai circa 40mila impianti sotto ai 20 kW installati nell'anno. Dai feedback provenienti dagli associati, sappiamo che c'è un grande interesse da parte dai consumatori che quasi sempre si informano sulla possibilità di abbinare un sistema di accumulo all'impianto FV, interesse che però raramente si traduce nella decisione di investire.

C'è poi la nuova norma della CEI 0-21 che ha reso più articolata la materia e per questo anche le aziende sono ancora caute. Penso che il 2017 sarà un altro anno interlocutorio, per poi assistere ad un exploit dello storage nel 2018. Insomma, per ora c'è soprattutto una grande attenzione e un gran parlare, ma va detto che anche per il FV nel 2007 si è iniziato con "un gran parlare", per poi arrivare al boom che abbiamo visto.

## **Parlando delle altre rinnovabili elettriche, e in particolare dell'eolico, come interpreta i dati per l'anno appena passato?**

L'eolico nel 2016 non è andato bene con le nuove installazioni, mentre la produzione ha fatto registrare buone performance. Il rallentamento, però, è dovuto sostanzialmente ai ritardi nell'approvazione del decreto contenente i nuovi incentivi alle FER non FV, che come sappiamo è arrivato solo a giugno 2016.

È invece un segnale significativo la massiccia partecipazione all'asta tenutasi a novembre - oltre 2 GW di richieste a fronte di 830 MW previsti dal contingente - che ha visto una diffusione massiccia di offerte al massimo ribasso possibile.

## **La grande partecipazione all'asta potrebbe essere anche dovuta ad un effetto "ultimo treno", dato che al momento ancora non è chiaro quali strumenti sosterranno le rinnovabili elettriche una volta cessati gli effetti dal decreto 23 giugno 2016. Come si sta muovendo ANIE Rinnovabili in questa prospettiva?**

Stiamo lavorando alla SEN, inquadrando gli obiettivi europei al 2030. Presenteremo a breve le nostre proposte: l'efficienza energetica sarà un pilastro fondamentale, così come le fonti rinnovabili e non possiamo fermarci. Bisognerà continuare a sostenerle, anche se probabilmente con meccanismi diversi da quelli visti finora, anche perché le stesse fonti convenzionali in vari modi ricevono incentivi pubblici. Qualunque Governo avremo, dovrà riflettere sull'energia in modo molto

più approfondito di quanto fatto finora.

**I nuovi incentivi dovranno essere conformi alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato che spingono verso meccanismi caratterizzati dalla neutralità tecnologica. Quali prospettive si aprono?**

È una materia complessa e sinceramente non so se nemmeno a livello istituzionale si abbiano le idee chiare a riguardo. La prospettiva al momento resta ancora troppo indefinita per esprimere una valutazione, a un certo punto con alcune istituzioni si è parlato anche di carbon tax.

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it